

Ciao, siamo gli ultimi tre autisti operai che resistono a San Giorgio in Bosco (PD).

L'azienda ha iniziato a dare lavoro ad aziende esterne lasciando a casa in ferie, riposo o recupero i propri dipendenti, arrivando non solo ad azzerare le ferie maturate ma addirittura portando il saldo in negativo, ovvero l'ennesimo cappio che vorrebbe stringere attorno al collo di noi lavoratori.

Il lavoro c'è, ma ai dipendenti non resta che guardare i camion migliori passare alle aziende dei padroncini che li fanno guidare dai loro autisti inviandoli presso la sede, dove velocemente cambiano semirimorchio e corrono a fare le consegne, spesso sotto gli occhi di noi autisti operai, in attesa delle disposizioni attaccati ad un telefono e spesso fisicamente presenti sul piazzale anche per diverse ore. A novembre 2015 l'azienda comunica tagli alla spesa annunciando la chiusura dell'ufficio traffico di Padova, o meglio prima lo hanno trasferito presso la sede di un padroncino del quale si avvalgono in zona, dopo qualche mese la chiusura, solo tutto ciò è accaduto tra la fine del 2014 e primavera 2015!!! In questa data l'azienda comunica che la chiusura dell'ufficio non comporta alcuna variazione di sede lavorativa per noi autisti distaccati presso la sede di Padova. Per l'appunto fino a novembre scorso, quando arriva l'informativa che a partire dal 01 01 2016 la sede è chiusa e da tale data siamo tutti trasferiti a Madone (BG) o se si preferisce possiamo presentare le dimissioni a fronte di una buona uscita di 6000€, per gli autisti "bravi" che ottengono l'avvallo del padrone, fare richiesta di assunzione presso una delle aziende satellite, in entrambi i casi firmando una rinuncia a qualsiasi rivalsa nei confronti dell'azienda, ovvero da quel momento ogni tipo di credito che si fosse avuto negli oltre 9 anni di servizio viene azzerato definitivamente!

Nessuna richiesta di incontro con FAO Cobas, a nome di tutti hanno siglato l'accordo i soliti sindacati firmatari!

Dei 14 colleghi che prestavano servizio a San Giorgio in Bosco solo noi tre, Roberto, Jaspal ed io (Rossi Diego RSA FAO Cobas) ci siamo opposti a questa spada di Damocle sopra il capo, nessuna garanzia né spostandosi presso la sede centrale, ad oltre 200 km da casa, tanto meno di essere assunti presso le ditte "satellite", senza contare che in questo ultimo caso si rinuncia tanto agli scatti di anzianità quanto alle tutele che il vecchio contratto aveva nei confronti dell'attuale "contratto a diritti apparenti", già perché di fatto con questo ennesimo affronto ai diritti sindacali frutto del Jackass (anche se Renzi insiste nel chiamarlo Job Act) ci si ritrova in un "contratto di prova" semipermanente e senza neppure alcuna possibilità di reintegro anche nel caso di ingiusto licenziamento!

Manco a dirlo tutto regolare, quisquilia se al momento degli avvenimenti in azienda FAO Cobas avesse la maggioranza degli iscritti, anzi più iscritti della somma degli altri, cosa importa dei diritti dei lavoratori, delle loro famiglie e